

**“Mondo di Mezzo”, tutto il fango gettato che ancora resta**



*Dice la Cassazione che Mafia Capitale non esiste, e probabilmente ha ragione, esistono le mafie ed esiste la corruzione, la Cassazione riconosce la presenza di due associazioni distinte a carattere delinquenziale, ma non il loro carattere mafioso, ma la Suprema Corte non toglie un briciolo di gravità all'inchiesta Mondo di mezzo e, infatti, sono molti gli osservatori a prevedere che le pene per i condannati saranno comunque altissime, forse maggiori di quelle comminate nella sentenza smontata dagli “ermellini”.*

Le ferite ancora aperte al corpo della città Le sentenze si rispettano, così si dice sempre, e il modo migliore di farlo è quello di ragionare insieme sulle conseguenze, anzi sulle ferite ancora aperte, nel corpo vivo di questa città, venute alla luce nel processo contro questa associazione non mafiosa ma comunque a delinquere, conseguenze gravissime sulla condizione di vita dei settori più poveri già provati dal taglio dei trasferimenti ai Comuni e sul senso comune di larghi pezzi di cittadinanza.

**HANNO LUCRATO SULLA PELLE DEI PIÙ BISOGNOSI.** La prima lacerazione è quella compiuta dai Buzzi e i Carminati lucrando sulla pelle delle persone più bisognose, native o migranti, di cui avrebbero dovuto avere cura nello svolgimento dei servizi sociali di cui si erano accaparrati l'appalto.

**HANNO SQUALIFICATO IL LAVORO DI CHI PROVA AD AIUTARE GLI ALTRI** La seconda conseguenza è il fango gettato, sia dai comportamenti criminali sia da una narrazione superficiale, su tutta la cooperazione sociale, quel mondo che tiene insieme famiglie, operatori, comunità, quel mondo che prova a ricucire ciò che la crisi ha logorato: il tessuto sociale, il senso della cittadinanza.

E permette di dare lavoro anche a chi fa più fatica a trovarlo, come le persone portatrici con svantaggi fisici o psichici, le ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti, ecc... "Quando tutte le candele si saranno spente, tutti i gatti saranno grigi", ebbe a dire Benjamin Franklin, da allora, le cooperative di tipo B vivono in una notte in cui "tutti i gatti sono grigi" da cui hanno diritto di emergere, di tornare alla luce delle regole condivise per svolgere il ruolo per il quale sono nate, quello di costruire benessere e coesione sociale oltre che servizi spesso innovativi, **non** si può declamare la parola legalità se ad oltre tre anni dall'inchiesta ancora vediamo gare a ribasso d'asta o addirittura gare andate a vuoto su servizi dedicati alle persone, mentre si potrebbe attivare la co -progettazione e la co -programmazione come sancito dal nuovo codice del terzo settore, certamente ciò significherebbe applicare e declinare il concetto di vera partecipazione democratica nella costruzione di welfare di comunità.

Intanto molte risorse tornano indietro, mentre i volontari che andavano ad aprire ville e giardini ancora aspettano il rimborso spese. **HANNO DETERIORATO IL SENSO COMUNE DANDO FIATO ALL'ANTIPOLITICA.** La terza colpa gravissima dei Buzzi e dei Carminati e di chi è colluso con loro, un crimine che non troverete citato nelle motivazioni delle sentenze ma che non è meno ferale, è di avere contribuito al deterioramento del senso comune spianando la strada all'antipolitica che in breve sarebbe riuscita a esprimere l'attuale classe dirigente del Campidoglio, una Giunta di cui sperimentiamo tutti, ogni giorno, l'inadeguatezza a ricucire le ferite di (ex) Mafia Capitale, amministratori il cui unico faro sembra essere l'ossessione di liquidare i corpi intermedi, dalla cooperazione, al sindacato all'associazionismo, e che non si rendono conto di avere trasformato concetti come l'onestà e la legalità in vocaboli astratti, senza relazione con la complessità di una metropoli dove l'area del disagio sociale si dilata e ha bisogno sia di risposte urgenti sia di pensiero lungo, **una** metropoli in cui chi amministra la città ha il dovere di stimolare la partecipazione dei cittadini e di formare i propri funzionari per intessere con loro un rapporto basato sulla fiducia e orientato alla risoluzione dei problemi., la corruzione è figlia dell'opacità della politica e madre dell'antipolitica. Un circolo vizioso da cui abbiamo diritto a uscire.